

Piccola Opera della Divina Provvidenza
(Opera Don Orione)

Schede di riflessione comunitaria
2018 - 2019

**VIENI,
SEGUIMI,
PRENDENDO
LA TUA CROCE**

PRESENTAZIONE

Roma, 3 luglio 2018

Carissimi Confratelli,

Ogni anno arriva puntuale il nostro sussidio di Formazione Permanente. È uno strumento semplice, ma sicuramente efficace soprattutto per avere presente che la formazione è un *“impegno di tutta la vita”*, che ci aiuta a *“mantenerci costantemente docili all’azione santificante dello Spirito”*, a *“perfezionare diligentemente la nostra cultura spirituale e dottrinale”* e a *“prestare ascolto attento e creativo ai segni dei tempi”* (cfr. Cost. 110).

Questa volta, per un’organizzazione del Segretariato della Formazione Permanente, le schede sono state preparate dai Vicari provinciali dell’America Latina. Sempre sotto il coordinamento di Don Oreste Ferrari, si sono radunati i confratelli P. Héctor José Pazos (Argentina), P. Geraldo Dionizio Bazilio (Brasile Nord), P. Luis Antonio Miotelli (Brasile Sud) e P. Giacomo Valenza (Cile). Li ho visti lavorare, prima, durante l’incontro di formazione per i nuovi Consigli provinciali dell’America Latina, a Rio de Janeiro, e poi li ho visti articolati nelle comunicazioni via Skype o per e-mail.

Tutto è partito con il mese di marzo, quando Papa Francesco ha offerto alla Chiesa, precisamente nel giorno di San Giuseppe, il dono dell’Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, la *“Gaudete et Exsultate”* (GE).

La particolarità di questa coincidenza può farci ricordare che il nostro sussidio – semplice, accessibile e essenziale – è uno tra i tanti strumenti che abbiamo per *“far risuonare”* nelle nostre comunità *“la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità”* (cfr. GE, 2).

Leggendo – o ancora meglio – meditando il testo pontificio, è bello constatare l’abbinamento, quando si parla delle caratteristiche della

santità nel mondo attuale (capitolo IV), tra la “santificazione come cammino comunitario” e l’attenzione ai “piccoli particolari” (“Ricordiamo come Gesù invitava i suoi discepoli a fare attenzione ai particolari”, scrive il Papa). E questo mi spinge a pensare al nostro sussidio come quel “piccolo particolare” che si inserisce nel dinamismo mensile della nostra vita per promuovere una pausa nelle nostre attività, l’incontro, la condivisione, la preghiera e la riflessione nel contesto di un cammino comunitario. È della fedeltà a questi piccoli particolari che abbiamo tanto bisogno oggi. *“Condividere la Parola... ci rende più fratelli e ci trasforma via via in comunità santa e missionaria”* (cfr. GE, 141-146).

Cari Confratelli, siamo circondati, condotti e guidati dagli “amici di Dio”, i nostri santi di famiglia. Pertanto, “non debbo portare da solo ciò che in realtà non potrei mai portare da solo.” (GE 4) La schiera dei nostri Santi di famiglia ci protegge, ci sostiene e ci accompagna nel cammino di santità. Buon cammino di riflessione e di preghiera “in comunità”.

Ave Maria e Avanti!

Padre Tarcísio Vieira
Direttore generale

INTRODUZIONE

Roma 21 Giugno 2018
Festa di San Luigi Gonzaga

Eccomi di nuovo a presentarvi le schede di riflessione comunitaria che quest'anno sono frutto del lavoro dei Vicari provinciali dell'America Latina.

“Vieni e seguimi prendendo la tua croce” perché questo tema? Per essere in comunione con la vita della Chiesa.

Come ben sapete nell'ottobre 2018 si svolgerà il Sinodo dei vescovi sulla tematica *“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”*. Il Santo Padre, presentando il documento pre-sinodale affermava: *“Quando Dio disse ad Abramo «Vattene», che cosa voleva dirgli? Non certamente di fuggire dai suoi o dal mondo. Il suo fu un forte invito, una vocazione, affinché lasciasse tutto e andasse verso una terra nuova. Qual è per noi oggi questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo?”*. Questo è un Sinodo che Papa Francesco vuole fare non solo “per i giovani”, ma anche “con i giovani”, infatti a loro dice: *“Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori.”*

E noi, che giovani non siamo più? Noi lavoriamo con essi, siamo chiamati ad essere loro guide, compagni di viaggio di migliaia di essi nelle nostre opere, scuole, parrocchie. Siamo sicuri di saper essere “Pastori buoni” e non “mercenari”?

Le schede di quest'anno ci aiutano a riflettere sulle varie tematiche del sinodo e ci invitano a metterci in gioco personalmente. Il cammino della "*Sequela Christi*" non è mai un cammino facile o comodo e molto spesso è facile confondere la chiamata alla vita di consacrazione con una "realizzazione" puramente umana dei propri desideri. Gesù ci ricorda la presenza della croce non come un possibile imprevisto di cammino ma come elemento essenziale di riuscita. Allora per poter dare ai giovani indicazioni vere, significative, efficaci per le loro scelte, dobbiamo essere sicuri di quali sono le ragioni che in passato hanno motivato la nostra scelta e oggi motivano la nostra fedeltà.

Lo schema delle varie schede è simile a quello degli altri anni con una piccola differenza. Per rendere gli incontri più vivi e partecipati invitiamo i confratelli ad avere già all'inizio, subito dopo la preghiera, un piccolo momento di condivisione cioè un momento in cui esprimere le nostre idee personali sull'argomento. Questo ci aiuterà ad essere più attenti ai contenuti della scheda e a verificare ed approfondire poi la nostra posizione alla luce di tre testi "ispiratori" dalla Sacra Scrittura, dal Magistero e dal Fondatore e alcune domande o spunti di riflessione.

Dopo aver letto i testi assieme, si potrà passare ad una condivisione delle riflessioni alla luce di quanto discusso all'inizio ma ora illuminato dalla "Parola". Si tratta di un piccolo esercizio di "*communicatio in sacris*", cioè di condivisione spirituale. Questo è un aspetto fondamentale del nostro vivere insieme ed è stato tanto richiesto da tutti i padri capitolari. Diciamoci le nostre cose con semplicità e onestà, impariamo ad ascoltare i confratelli e ad apprezzare quello che dicono, perché in quel momento essi stanno esprimendo il loro stato di essere attuale.

Sarà tutta la comunità a trarre beneficio da questo esercizio, e in essa anche i singoli si sentiranno più famiglia.

Le domande presentate ci sembreranno forse banali. Sono state rese le più semplici possibili per aiutarci ad essere veramente ade-

renti alla vita quotidiana. Nulla ci nega di aggiungerne delle altre o di toccare altri aspetti forse omessi dalle indicazioni scritte. Ricordiamoci che i soggetti della riflessione sono la comunità e i singoli confratelli; e l'oggetto è il nostro rinnovamento. Questo è l'essenziale e l'importante. Questi fogli sono solo uno strumento e un aiuto. Ricordiamoci che è stato scelto un carattere di essenzialità perché non si vogliono proporre delle soluzioni ma degli stimoli di riflessione. La scheda la facciamo noi nella vita quotidiana. Questo quadernetto ci indicherà semplicemente il tema su cui concentrarci in ogni periodo e qualche testo di incoraggiamento.

Instaurare Omnia in Christo!

Don Oreste Ferrari
Vicario generale

Andare ai giovani

PREGHIERA INIZIALE

Ci poniamo alla presenza del Signore come comunità e chiediamo l'illuminazione dello Spirito Santo perché ci provochi ad avvicinarci ai giovani, ad incontrarli, e ci aiuti a rivedere le nostre attitudini e pregiudizi.

Spirito che aleggi sulle acque,
calma in noi le dissonanze,
i flutti inquieti, il rumore delle parole,
i turbini di vanità,
e fa sorgere nel silenzio
la Parola che ci ricrea.

Spirito che in un sospiro sussurri
al nostro spirito il Nome del Padre,
vieni a radunare tutti i nostri desideri,
falli crescere in fascio di luce
che sia risposta alla tua luce,
la Parola del Giorno nuovo.

Spirito di Dio, linfa d'amore
dell'albero immenso su cui ci innesti,
che tutti i nostri fratelli
ci appaiano come un dono
nel grande Corpo in cui matura
la Parola di comunione.



Frère Pierre-Yves di Taizé

SCHEDA 1

ANIMATORE

Risuonano ancora in molti di noi le parole di Don Giuseppe Masiere quando da Direttore Generale diceva: *“I giovani: lontani loro o lontani noi?”*.

Lavorare con i giovani ci obbliga a rivedere tutte le nostre sicurezze, i nostri parametri, a metterci in discussione per capire quanto convinte sono le nostre certezze. I giovani pensano in un modo nuovo, diverso da quello in cui noi siamo stati educati. Hanno tempi e ritmi diversi dai nostri e questo scombussola tutte le nostre comodità. Sarebbe facile giudicarli, accusarli di non avere valori, di essere incostanti, instabili. Il Papa, invece ci dice che essi sono il nostro futuro: vogliamo dare seriamente il nostro contributo affinché questo futuro sia un po' migliore? Allora, quando si sta in mezzo a loro si scopre che i valori li hanno, anche se devono ancora essere assimilati.

MOMENTO DI DIALOGO COMUNITARIO

- Quanto apprezziamo i giovani? Cosa ci piace di loro?
- Qual è la nostra attitudine di fronte alla realtà giovanile?
- Ci chiudiamo nei nostri schemi o cerchiamo di comprendere un mondo che cambia?
- Rischiamo alle volte di essere “paternalisti”?



SCHEDA 1

ILLUMINAZIONE BIBLICA

PRIMO LETTORE

Dal Vangelo secondo Marco (10,17-22)

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?».

Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza».

Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!».

Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

LA VOCE DELLA CHIESA

SECONDO LETTORE

Dal messaggio di Papa Francesco per la XXXIII Giornata della Gioventù.

Maria, come altri personaggi delle Sacre Scritture, trema davanti al mistero della chiamata di Dio, che in un momento la pone davanti all'immensità del proprio disegno e le fa sentire tutta la sua piccolezza di umile creatura. L'angelo, leggendo nel profondo del suo cuore, le dice: «Non temere»! Dio legge anche nel nostro intimo. Egli conosce bene le sfide che dobbiamo affrontare nella vita, soprattutto quando siamo di fronte alle scelte fondamentali da cui dipende ciò che saremo e ciò che faremo in questo mondo. È

SCHEDA 1

il “brivido” che proviamo di fronte alle decisioni sul nostro futuro, sul nostro stato di vita, sulla nostra vocazione. In questi momenti rimaniamo turbati e siamo colti da tanti timori.

E voi giovani, quali paure avete? Che cosa vi preoccupa più nel profondo? Una paura “di sottofondo” che esiste in molti di voi è quella di non essere amati, benvoluti, di non essere accettati per quello che siete. Oggi, sono tanti i giovani che hanno la sensazione di dover essere diversi da ciò che sono in realtà, nel tentativo di adeguarsi a standard spesso artificiosi e irraggiungibili. Fanno continui “fotoritocchi” delle proprie.

In molti, davanti alla precarietà del lavoro, subentra la paura di non riuscire a trovare una soddisfacente affermazione professionale, di non veder realizzati i propri sogni.

Nei momenti in cui dubbi e paure affollano il nostro cuore, si rende necessario il discernimento. Esso ci consente di mettere ordine nella confusione dei nostri pensieri e sentimenti, per agire in modo giusto e prudente.

«Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?» (Mc 4,40). Questo richiamo di Gesù ai discepoli ci fa comprendere come spesso l'ostacolo alla fede non sia l'incredulità, ma la paura.

Per noi cristiani, in particolare, la paura non deve mai avere l'ultima parola ...Esso significa credere alla bontà fondamentale dell'esistenza che Dio ci ha donato, confidare che Lui.



Se invece alimentiamo le paure, tenderemo a chiuderci in noi stessi, a barricarci per difenderci da tutto e da tutti, rimanendo come paralizzati. Bisogna reagire! Mai chiudersi!

Il discernimento diventa indispensabile quando si tratta della ricerca della propria vocazione. ...

Ma è importante anche il confronto e il dialogo con gli altri, nostri fratelli e sorelle nella fede, che hanno più esperienza e ci aiutano a vedere meglio ... come il giovane Samuele.

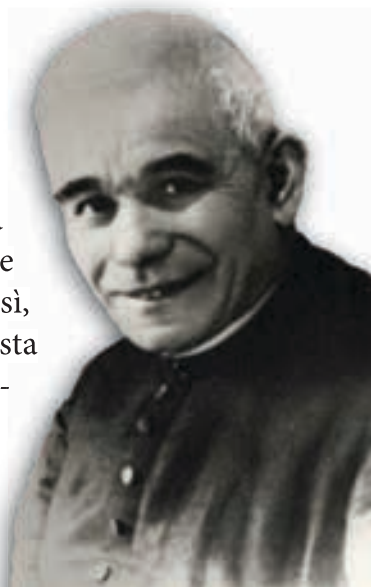
È necessario aprire spazi nelle nostre città e comunità per crescere, per sognare, per guardare orizzonti nuovi! Mai perdere il gusto di godere dell'incontro, dell'amicizia, il gusto di sognare insieme, di camminare con gli altri. I cristiani autentici non hanno paura di aprirsi agli altri, di condividere i loro spazi vitali trasformandoli in spazi di fraternità.

DAGLI SCRITTI DI SAN LUIGI ORIONE

TERZO LETTORE

Estratti da "L'educazione cristiana della gioventù".

(*Parlando ai religiosi*). Ogni gioia dei vostri alunni sia la vostra gioia e ogni pena sia la vostra. Non alzate la vostra voce quando insegnate. Non castigate mai tutti insieme; parlate loro insieme, sì, ma riprendeteli in modo separato. Questa è una regola importante! Se li rimproverate tutti insieme, non sentiranno vergogna, si incoraggeranno l'un l'altro e persino si prenderanno gioco di voi perché prenderanno il castigo alla



SCHEDA 1

leggera e quindi non produrrà alcun effetto. ...

Studiate i vostri ragazzi: osservateli, riflettete su di essi, prendete appunti e favorite tutto quello che può essere utile... Ognuno veda che vi interessate di loro con amore fraterno ...

Quando capita loro alcun dolore, aiutateli a trovarne la ragione ...

Fate in modo che i vostri giovani si accorgano di crescere ogni giorno, in tutti i sensi.

Che i vostri insegnamenti siano vitali e così diventeranno attraenti, facili, interessanti.

Rendete facile e popolare quello che potrebbe essere difficile e costoso da comprendere, mantenete gli spiriti degli alunni vivi e attenti ... e soprattutto raccomandateli al Signore.

Animateli sempre, sempre e non umiliatevi mai, mai. Prendete come modello Gesù Cristo...

Abbiate molta calma, serenità, pazienza con essi. Preoccupatevi di correggere i loro difetti, e non rovinare le loro qualità.

RIFLESSIONE PERSONALE E CONDIVISIONE COMUNITARIA

- Dopo aver condiviso all'inizio un primo approccio al tema, e aver ascoltato la Parola di Dio, la riflessione del Papa e lo scritto di Don Orione, la mia idea sui giovani è ancora la stessa?
- Qualcuno dei testi ha smosso in me la mia attitudine e la mia vicinanza ad essi?
- Potrei cambiare qualcosa?

- Ho paura ad avvicinarmi, perché siamo di un'altra generazione, abbiamo altri valori e altro modo di pensare?



PREGHIERA CONCLUSIVA



Ti rendiamo grazie Signore per questo incontro.
Ti chiediamo di illuminarci,
di concederci forza per fare il bene sempre e a tutti,
specialmente ai giovani che sono i più vulnerabili,
perché possiamo apprezzare e valorizzare le loro virtù
e aiutarli nella vita.

Ti chiediamo che non ci chiudiamo per timore o per comodità
in strutture che non li aiutano.

Chiediamo a Maria che ci insegni ad essere educatori, amici,
padri, fratelli dei giovani, come Lei che accettò la missione, non
facile, di accompagnare Gesù nel suo cammino di crescita.

Ave Maria ...

VENITE E VEDETE (Gv 1,35-39)

La vocazione è sempre una iniziativa misteriosa e gratuita di Dio

PREGHIERA INIZIALE

Preghiera dei Consacrati e delle Consacrate

*Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe,
Padre di Nostro Signore Gesù Cristo e
Padre nostro,*

accogli la preghiera che ti rivolgiamo.
Guarda con benevolenza il nostro
desiderio di bene
e aiutaci a vivere con passione il
dono della vocazione.

Tu, Padre, che per un disegno
gratuito di amore
ci chiami, nella stabilità o nell'itineranza,
a cercare nello Spirito il Tuo volto,
fa' che portiamo in noi la memoria
di Te
ed essa sia fonte di vita nella solitudine,
nella fraternità,
per essere nelle storie del nostro tempo,
riflesso del Tuo amore.

SCHEDA 2

Cristo, Figlio del Dio vivente,

che hai camminato sulle nostre strade
casto, povero e obbediente,
nostro compagno nel silenzio e nell'ascolto,
custodisci in noi l'appartenenza filiale come fonte d'amore.

Fa' che viviamo il Vangelo dell'incontro:

aiutaci ad umanizzare la terra e a creare fraternità,
portando insieme le fatiche di chi è stanco e non cerca più,
la gioia di chi attende, di chi ha cercato,
di chi custodisce segni di speranza.

Spirito Santo, fuoco che arde,

illumina il nostro cammino nella Chiesa e nel mondo.
Donaci il coraggio dell'annuncio del Vangelo
e la gioia del servizio nella quotidianità dei giorni.
Apri il nostro spirito alla contemplazione della bellezza.
Custodisci in noi la gratitudine e lo stupore per il creato,
fa che riconosciamo le meraviglie
che Tu compi in ogni vivente.

Maria, Madre del Verbo,

veglia sulla nostra vita di uomini e donne consacrati,
perché la gioia ricevuta dalla Parola
riempia la nostra esistenza e il tuo invito
a fare quanto il Maestro dice (cf Gv 2,5),
ci trovi operosi interpreti nell'annuncio del Regno.
Amen

Papa Francesco

ANIMATORE

«La chiamata vocazionale è una chiamata a VIVERE, e la Vita Religiosa Consacrata è un modo per dire di sì a una VITA in abbondanza. Ma, ogni cultura e popolo pensa in modo diverso cosa significhi “vivere in abbon-



danza”, e questa è una vera sfida per la pastorale vocazionale (...). Come può la nostra congregazione rispondere alla VITA, quando abbiamo modi tanto differenti di concepire cosa è la VITA? La modernità teme le differenze; i membri di una cultura globalizzata fanno difficoltà ad accogliere le differenze. La dinamica di abbracciare il particolare (unico, personale) è una dinamica dell'Amore di Dio. L'amore che la Vita Consacrata è chiamata a vivere è questo Amore». (*P. Timothy Radcliffe Dominicano*).

Il lavoro vocazionale oggi ha bisogno di otri nuovi ma la sfida del “venite e vedete” rimane tuttora valida. Il “venite e vedete” è l'attitudine che ogni persona deve avere davanti alla sua esistenza. Il tempo non si ferma. Siamo noi che alle volte ci fermiamo, non il tempo. I cambiamenti che desideriamo realizzare in noi stessi inizieranno davvero quando prenderemo la ferma decisione che il tempo per cambiare È ORA.

Guardando alla persona di Gesù incontriamo in Lui la verità di Dio rivelata all'umanità, e l'incontro con la verità fa chiarezza a tutte le nostre domande. L'incontro con Cristo diviene visibile negli effetti concreti che esso produce nella vita delle persone. Esso avviene per iniziativa di Dio stesso che viene a noi nel suo Figlio, ma

SCHEDA 2

necessita dell'apertura e dell'accoglienza di ogni persona. I luoghi in cui questo incontro avviene sono comuni, là nella quotidianità di ogni persona, nelle cose semplici. Una esperienza di Dio, quando è vera, porta la persona ad un cambiamento di vita nelle varie dimensioni dell'esistenza: spirituale, comunitaria, etica e sociale. Chi incontra Cristo, poi annuncia Cristo e il suo progetto d'amore. Chi non incontra Cristo annuncia solo se stesso!

MOMENTO DI DIALOGO COMUNITARIO



- Come è nata la mia vocazione?
- Oggi sarebbe ancora possibile uno stile del genere?
- È proprio vero che i giovani non sanno più ascoltare la voce del Signore?

ILLUMINAZIONE BIBLICA

PRIMO LETTORE

Dal Vangelo secondo Giovanni (1,35-39)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!».

E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?».

Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

LA VOCE DELLA CHIESA

SECONDO LETTORE

Vita fraterna nell'amore

42. La vita fraterna, intesa come vita condivisa nell'amore, è segno eloquente della comunione ecclesiale. Essa viene coltivata con particolare cura dagli Istituti religiosi e dalle Società di vita apostolica, ove acquista speciale significato la vita in comunità.

Ma la dimensione della comunione fraterna non è estranea né agli Istituti Secolari né alle stesse forme individuali di vita consacrata. Gli eremiti, nella profondità della loro solitudine, non solo non si sottraggono alla comunione ecclesiale, ma la servono con il loro specifico carisma contemplativo; le vergini consacrate nel secolo attuano la loro consacrazione in uno speciale rapporto di comunione con la Chiesa particolare e universale. Similmente le vedove e i vedovi consacrati.

Tutte queste persone, in attuazione del discepolato evangelico, si impegnano a vivere il «comandamento nuovo» del Signore, amandosi gli uni gli altri come Egli ci ha amati (cfr Gv 13, 34). L'amore ha portato Cristo al dono di sé fino al sacrificio supremo della Croce.

Anche tra i suoi discepoli non c'è unità vera senza questo amore reciproco incondizionato, che esige disponibilità al servizio senza risparmio di energie, prontezza ad



SCHEDA 2

accogliere l'altro così com'è senza «giudicarlo» (cfr Mt 7, 1-2), capacità di perdonare anche «settanta volte sette» (Mt 18, 22). Per le persone consacrate, rese «un cuore solo e un'anima sola» (At 4, 32) da questo amore riversato nei cuori dallo Spirito Santo (cfr Rm 5, 5), diventa un'esigenza interiore porre tutto in comune: beni materiali ed esperienze spirituali, talenti e ispirazioni, così come ideali apostolici e servizio caritativo: «Nella vita comunitaria l'energia dello Spirito che è in uno passa contemporaneamente a tutti. Qui non solo si fruisce del proprio dono, ma lo si moltiplica nel farne parte ad altri e si gode del frutto del dono altrui come del proprio». Nella vita di comunità, poi, deve farsi in qualche modo tangibile che la comunione fraterna, prima d'essere strumento per una determinata missione, è spazio teologale in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto (cfr Mt 18, 20). Questo avviene grazie all'amore reciproco di quanti compongono la comunità, un amore alimentato dalla Parola e dall'Eucaristia, purificato nel Sacramento della Riconciliazione, sostenuto dall'implorazione dell'unità, speciale dono dello Spirito per coloro che si pongono in obbediente ascolto del Vangelo. È proprio Lui, lo Spirito, ad introdurre l'anima alla comunione col Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo (cfr 1 Gv 1, 3), comunione nella quale è la sorgente della vita fraterna.

Dallo Spirito le comunità di vita consacrata sono guidate nell'adempimento della loro missione di servizio alla Chiesa e all'intera umanità, secondo la propria ispirazione originaria. In questa prospettiva, particolare importanza rivestono i «Capitoli» (o riunioni analoghe), sia particolari che generali, nelle quali ogni Istituto è chiamato ad eleggere i Superiori o le Superiore secondo le norme stabilite dalle proprie Costituzioni, e a discernere, alla luce dello Spirito, le modalità adeguate per custodire e rendere attuale, nelle diverse situazioni storiche e culturali, il proprio carisma ed il proprio patrimonio spirituale.

DAGLI SCRITTI DI SAN LUIGI ORIONE

TERZO LETTORE

“La messe è molta, ma gli operai sono pochi”.

Fratelli, diamo operai e buoni operai ai vasti campi della fede e della carità!

Le vocazioni al sacerdozio di fanciulli poveri sono, dopo l'amore al Papa e alla Chiesa, il più caro ideale, il sacro amore della mia vita. Misericordiosamente condotto dalla Divina Provvidenza, per essi è cominciata questa Piccola Opera; per essi fu aperta la nostra prima Casa in Tortona, per quelli, cioè che il Vescovo, non aveva potuto, suo malgrado, accettare in seminario. E Iddio ha dato incremento: quanti buoni sacerdoti si sono formati, e anche dei Vescovi!

Per le vocazioni dei fanciulli poveri quanto camminare! Ho salito tante scale: ho battuto a tante porte! E Iddio mi portava avanti come il suo straccio. Ho sofferto fame, sete e umiliazioni le più dolorose: e pur parevano biscottini di Dio! Mi sono anche coperto di molti debiti; ma la Divina Provvidenza non mi ha mai lasciato far fallimento! E avrei a grande grazia, se Gesù volesse concedermi,



SCHEDA 2

per le vocazioni, di andare mendicando il pane sino all'ultimo della mia vita.

Anime e anime! Cerco anime! Cerco, col divino aiuto, di far opera suscitatrice di buoni religiosi, di santi sacerdoti, di apostoli. Chi non vorrà aiutarmi? Fatemi questa carità, per l'amore di Dio benedetto!

RIFLESSIONE PERSONALE E CONDIVISIONE COMUNITARIA

- Che fare perché le nostre comunità vivano in modo tale da attrarre nuovi membri?
- Come Figli della Divina Provvidenza valorizziamo e testimoniamo il nostro ESSERE consacrati come profeti e annunciatori del Regno di Dio? In che forma?



- La nostra vocazione testimonia la gioia del Vangelo?
- Che impegno possiamo assumere come comunità per

rinvigorire la nostra vocazione di essere Chiesa?

PREGHIERA CONCLUSIVA

Un'esperienza di Dio, quando è vera, porta la persona a un cambiamento di vita nelle sue varie dimensioni: spirituale, comunitaria, etica e sociale. Chi incontra Cristo, annuncia Cristo e il suo progetto d'amore. Chi non incontra Cristo annuncia solo se stesso!

Concludiamo il nostro incontro pregando il Salmo 136 (135)

Inno all'amore e alla bontà di Dio

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Dio degli dèi,
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Signore dei signori,
perché il suo amore è per sempre.

Lui solo ha compiuto grandi meraviglie,
perché il suo amore è per sempre.

Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore è per sempre.

Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore è per sempre.

Ha fatto le grandi luci,
perché il suo amore è per sempre.

Il sole, per governare il giorno,
perché il suo amore è per sempre.

La luna e le stelle, per governare la notte,
perché il suo amore è per sempre.

Colpì l'Egitto nei suoi primogeniti,
perché il suo amore è per sempre.

Da quella terra fece uscire Israele,
perché il suo amore è per sempre.

Con mano potente e braccio teso,
perché il suo amore è per sempre.

Divise il Mar Rosso in due parti,
perché il suo amore è per sempre.

SCHEDA 2

In mezzo fece passare Israele,
perché il suo amore è per sempre.

Vi travolse il faraone e il suo esercito,
perché il suo amore è per sempre.

Guidò il suo popolo nel deserto,
perché il suo amore è per sempre.
Colpì grandi sovrani,
perché il suo amore è per sempre.

Uccise sovrani potenti,
perché il suo amore è per sempre.
Sicon, re degli Amorrei,
perché il suo amore è per sempre.

Og, re di Basan,
perché il suo amore è per sempre.

Diede in eredità la loro terra,
perché il suo amore è per sempre.

In eredità a Israele suo servo,
perché il suo amore è per sempre.

Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi,
perché il suo amore è per sempre.

Ci ha liberati dai nostri avversari,
perché il suo amore è per sempre.

Egli dà il cibo a ogni vivente,
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore è per sempre.

Formazione, un processo mai concluso: Formarsi per formare!

PREGHIERA INIZIALE

O Spirito Santo,
anima dell'anima mia,
in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.

Sei tu, o Spirito di Dio,
che mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere.

O Spirito d'amore,
suscita in me il desiderio
di camminare con Dio:
solo tu lo puoi suscitare.

O Spirito di santità,
tu scruti le profondità dell'anima
nella quale abiti,
e non sopporti in lei
neppure le minime imperfezioni:
bruciale in me, tutte,
con il fuoco del tuo amore.

O Spirito dolce e soave,
orienta sempre più
la mia volontà verso la tua,
perché la possa conoscere chiaramente,
amare ardentemente
e compiere efficacemente.
Amen!



ANIMATORE

Trattare il tema della formazione è sempre una sfida grande perché siamo condizionati da molti fattori. Il primo di questi è l'ambiente socio-culturale nel quale ci troviamo, a volte, a vivere. Il mondo attuale è estremamente complesso e caratterizzato da una cultura globalizzata, e per di più, frammentata ed effimera. C'è di fatto in atto un cambiamento d'epoca e non solamente un'epoca di cambiamento. Anche il mondo giovanile ha una sua complessità con le sue ricchezze ma allo stesso tempo con le sue sfide, dato che la logica del mondo ha un forte potere di seduzione; per questo, questa cultura ha bisogno di essere evangelizzata.

Senza contare la mancanza di testimonianza o, peggio ancora, la contro-testimonianza di molti all'interno della vita religiosa, cosa che ostacola la formazione; è sempre più necessario, oggi, rimettere Cristo al Centro: “una formazione che plasmi davvero nel cuore dei giovani il cuore di Gesù, finché abbiano i suoi stessi sentimenti”. *(Discorsi di Papa Francesco del 11 Aprile 2015 e 28 Gennaio 2017)*. Tutto questo implica una nuova maniera di formare oggi: formazione integrale che tenga conto di tutti gli aspetti (umani e spirituali) della per-



sona, una formazione di qualità; anche nei suoi metodi e in una prospettiva permanente, che ponga in rilievo un cammino formativo graduale e continuo.

Il 14° Capitolo Generale ha chiesto una formazione che sia “più esperienziale”, che generi trasformazione; ossia una formazione della sensibilità, del cuore, e conseguentemente pasquale: modellare il cuore come quello di Cristo “obbediente, servo sofferente e agnello innocente”.

Da questo deriva la necessità di saper ascoltare per comprendere e trasmettere quello che riceviamo nella nostra formazione cioè dei valori, nel nostro caso, tipicamente orionini come: lo spirito di famiglia, una vita di povertà e semplicità, il senso di appartenenza, la fiducia nella Divina Provvidenza, il senso di solidarietà e condivisione, lo spirito di sacrificio e di servizio, l'impegno nella Chiesa locale, la devozione a Maria e a Gesù crocifisso, il desiderio di vivere la carità, ecc. “Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori. Solo a partire da questo ascolto rispettoso e capace di compatire si possono trovare le vie per un'autentica crescita, si può risvegliare il desiderio dell'ideale cristiano, l'ansia di rispondere pienamente all'amore di Dio e l'anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita” (EG 171).

MOMENTO DI DIALOGO COMUNITARIO

- Perché riflettere sulla formazione?
- Cosa significa formare? Come si fa formazione?

SCHEDA 3



- Quale è il modello di formazione?
- Quali sono le grandi sfide nella formazione di oggi?

ILLUMINAZIONE BIBLICA

PRIMO LETTORE

Dal Vangelo secondo Marco (3,13 - 19)

“Sali poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui.

Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni.

Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè «figli del tuono»; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì”.

LA VOCE DELLA CHIESA

SECONDO LETTORE

“I pilastri della formazione sono quattro: spirituale, intellettuale, comunitario e apostolico. Il fantasma da combattere è l'immagine della vita religiosa intesa come rifugio e consolazione davanti al mondo “esterno” difficile e complesso. I quattro pilastri devono interagire sin dal primo giorno di ingresso in noviziato, e non de-

vono essere strutturati in sequenza. Ci deve essere un'integrazione. La cultura odierna è molto più ricca e conflittuale di quella vissuta da noi, al nostro tempo, anni fa. La nostra cultura era più semplice, ordinata. Oggi l'inculturazione richiede un atteggiamento diverso. Ad esempio: non si risolvono i problemi semplicemente proibendo di fare questo o quello. Serve tanto dialogo, tanto confronto. Per evitare i problemi, in alcune case di formazione, i giovani stringono i denti, cercano di non commettere errori evidenti, di stare alle regole facendo molti sorrisi, in attesa che un giorno gli si dica: "Bene hai finito la formazione". Questa è ipocrisia frutto di clericalismo, che è uno dei mali più terribili. Bisogna sconfiggere questa tendenza al clericalismo anche nelle case di formazione e nei seminari. Io lo riassumo in un consiglio che una volta ho ricevuto da un giovane: "Se vuoi andare avanti, pensa chiaramente e parla oscuramente". Era un chiaro invito all'ipocrisia. Bisogna evitarla ad ogni costo. Da questo deriva che se il seminario è troppo grande, bisogna dividerlo in comunità con formatori capaci di seguire davvero le persone. Il dialogo deve essere serio, senza paura, sincero. E bisogna considerare che il linguaggio dei giovani in formazione oggi è diverso da quello di chi li ha preceduti: viviamo in un cambiamento d'epoca. La formazione è un'opera artigianale, non poliziesca. Dobbiamo formare il cuore. Altrimenti formiamo pic-



coli mostri. E poi questi piccoli mostri formano il popolo di Dio. Questo mi fa venire davvero la pelle d'oca.

Bisogna pensare sempre ai fedeli, al popolo di Dio. Bisogna formare persone che siano testimoni della risurrezione di Gesù. Il formatore deve pensare che la persona in formazione sarà chiamata a curare il popolo di Dio. Bisogna sempre pensare nel popolo di Dio, dentro di esso. Pensiamo a quei religiosi che hanno il cuore acido come l'aceto: non sono fatti per il popolo. Insomma: non dobbiamo formare amministratori, gestori, ma padri, fratelli, compagni di cammino.

Se un giovane che è stato invitato ad uscire da un istituto religioso a causa di problemi di formazione, e per motivi seri, viene poi accettato in un seminario, questo è un altro grosso problema. Non sto parlando di persone che si riconoscono peccatori: tutti siamo peccatori, ma non tutti siamo corrotti. Si accettino i peccatori, ma non i corrotti. Questo deve servire da esempio per avere il coraggio di assumere la formazione personale come sfida seria avendo in mente sempre il popolo di Dio”.

(Discorso di Papa Francesco durante la conclusione della 82ª Assemblée Ordinaria dell'Unione dei Superiori Generali, 29/11/2013).

DAGLI SCRITTI DI SAN LUIGI ORIONE

TERZO LETTORE

Il giovane Orione, nel 1886, fu accolto al seminario Salesiano di Don Bosco. Non passò molto tempo prima che i due diventassero grandi amici. Di fatto Don Orione considerò Don Bosco come il Maestro che gli insegnò il valore dell'oratorio nella vita dei giovani, come pure la pedagogia adottata nella sua famiglia spirituale. È da lì che proviene il metodo che lui fece suo proprio: “*Il nostro sistema, che chiameremo ‘paterno-cristiano’.*” E continua: “*Là io appresi le tre grandi devozioni di Don Bosco: quella per Gesù Sacramento e*

crocifisso, quella alla Madonna e quella al Papa". "Tutto quello che sono – ripeterà molte volte – lo appresi con Don Bosco che un giorno mi disse: 'Noi saremo sempre amici!'... Egli fu il vero padre della mia anima, orientandola con riguardo senza limiti; a lui, dopo che a Dio e a Nostra Signora, devo se oggi sono sacerdote: e per questo non posso e non devo essere se non come era lui, se voglio essere un discepolo meno indegno di sì grande maestro...". (Dom Luís Orione: uma vida em imagens, pp. 17-18).

Orione assimilò l'educazione ricevuta e fece tesoro del bene ricevuto nel periodo trascorso con i Salesiani. Dai valori appresi in Valdocco ricavò per la vita della Piccola Opera della Divina Provvidenza molte cose, adottate come sue, nella formulazione del proprio processo personale di identificazione spirituale:

"Penso che non fu a caso che il Signore abbia permesso che io sia stato da Don Bosco e abbia conosciuto i salesiani della prima ora. Se nella Congregazione esiste qualcosa di buono, lo dobbiamo a Don Bosco! [...] Rendo grazie a Dio per averlo conosciuto!"

"Miei cari chierici, penso che se oggi io sto qui, e anche voi, non è per merito mio; essere un sacerdote, e voi chierici, lo dobbiamo a Don Bosco!"

"Tra le molte grazie, il Signore mi concesse anche questa, di potermi confessare da Don Bosco".

"Don Bosco mi ha incamminato per i sentieri della sapienza e della virtù". "Da Don Bosco ho appreso un grande amore, un grande amore per il Papa". (A herança



de um carisma na ótica feminina, pp. 82-83).

Di fatto la formazione ricevuta da Don Bosco lo marcò profondamente al punto di non volerla conservare solo per se stesso ma sentì la necessità di condividerla e comunicarla ai suoi. Per questo raccomandava una buona e solida formazione: *“...Deh! non tollerare delle formazioni religiose a vernice: non tollerare chierici che sonnacchino tranquilli: non quelli un po’ alti e un po’ bassi: non quelli né caldi né freddi: non i golosi: non gli avidi di lettura, letteratura, di musica, di fotografie: non i leggeri, non i vanitosi, non gli avvocati”*. (L II, p. 499).

RIFLESSIONE PERSONALE E CONDIVISIONE COMUNITARIA

- La nostra formazione porta a vere trasformazioni? È esperienziale o troppo teorica?
- Qual è la nostra identità (i valori tipicamente orionini)? Avviene che tali valori, di fatto, siano stati talmente interiorizzati che ci sentiamo interiormente spinti a trasmetterli?



- La mia gioia e la mia testimonianza attraggono gli altri? È uno stile di vita che chiama l'attenzione e provoca?
- Qual è l'importanza della comunità nel processo formativo? Sono convinto che anche la comunità mi fa crescere?
- Ho coscienza che la formazione è personalizzata e permanente, e ha come fine ultimo il popolo di Dio (la missione)?

PREGHIERA CONCLUSIVA

Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Oh! Maestro, fa che io non cerchi
tanto:

Ad essere compreso, quanto a
comprendere.

Ad essere amato, quanto ad
amare

Poichè:

Se è: Dando, che si
riceve:

Perdonando che si è
perdonati;

Morendo che si risuscita
a Vita Eterna.

Amen.

San Francesco di Assisi



Discernimento

PREGHIERA INIZIALE

O Spirito Santo,
anima dell'anima mia,
in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.

Sei tu, o Spirito di Dio,
che mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere.

O Spirito d'amore,
suscita in me il desiderio
di camminare con Dio:
solo tu lo puoi suscitare.

O Spirito di santità,
tu scruti le profondità dell'anima
nella quale abiti,
e non sopporti in lei
neppure le minime imperfezioni:
bruciale in me, tutte,
con il fuoco del tuo amore.

O Spirito dolce e soave,
orienta sempre più
la mia volontà verso la tua,
perché la possa conoscere chiaramente,
amare ardentemente
e compiere efficacemente. Amen.

SCHEDA 4

ANIMATORE

Noi sacerdoti e religiosi abbiamo il compito di guidare le anime alla ricerca della volontà di Dio. Punto centrale di ogni accompagnamento spirituale è insegnare, a chi ci chiede di accompagnarlo, come si fa il discernimento. Ogni scelta vocazionale è prima di tutto un compito spirituale, cioè fatto alla luce della Parola di Dio e guidati dallo Spirito Santo. Ma per essere buone guide dobbiamo conoscere bene la via cioè aver già fatto su di noi quel processo di scelte di vita fatte in preghiera di fronte alla volontà di Dio.

MOMENTO DI DIALOGO COMUNITARIO



possibile parlare ai giovani di oggi di un argomento così esigente e così spirituale?

- Cosa vuol dire per noi discernimento?
- Perché il Papa parla della necessità di discernimento quando si riferisce ai giovani?
- Pensiamo che sia ancora

ILLUMINAZIONE BIBLICA

PRIMO LETTORE

Dagli Atti degli Apostoli (13,1-3)

C'erano nella comunità di Antiochia profeti e dottori: Barnaba, Simeone soprannominato Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riserbate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono.

LA VOCE DELLA CHIESA

SECONDO LETTORE

Dal Discorso di Papa Francesco ai Vescovi ordinati nell'ultimo anno (14 Settembre 2017).

Soltanto chi è guidato da Dio ha titolo e autorevolezza per essere proposto come guida degli altri. Può ammaestrare e far crescere nel discernimento solo chi ha dimestichezza con questo maestro interiore che, come una bussola, offre i criteri per distinguere, per sé e per gli altri, i tempi di Dio e della sua grazia; per riconoscere il suo passaggio e la via della sua salvezza; per indicare i mezzi concreti, graditi a Dio, per realizzare il bene che Egli predispone nel suo misterioso piano di amore per ciascuno e per tutti. Questa saggezza è la sapienza pratica della Croce, che pur includendo la ragione e la sua prudenza, le oltrepassa perché conduce alla sorgente stessa della vita che non muore, cioè, “conoscere il Padre, il solo vero Dio, e colui che ha mandato: Gesù Cristo” (cfr Gv 17,3).

Il vescovo non può dare per scontato il possesso di un dono così



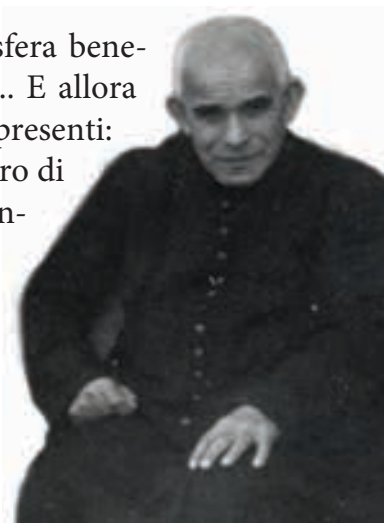
alto e trascendente, come fosse un diritto acquisito, senza decadere in un ministero privo di fecondità. È necessario continuamente implorarlo come condizione primaria per illuminare ogni saggezza umana, esistenziale, psicologica, sociologica, morale di cui possiamo servirci nel compito di discernere le vie di Dio per la salvezza di coloro che ci sono stati affidati. [...]

Il discernimento, pertanto, nasce nel cuore e nella mente del vescovo attraverso la sua preghiera, quando mette in contatto le persone e le situazioni affidategli con la Parola divina pronunciata dallo Spirito. È in tale intimità che il Pastore matura la libertà interiore che lo rende saldo nelle sue scelte e nei suoi comportamenti, sia personali che ecclesiali. Solo nel silenzio della preghiera si può imparare la voce di Dio, percepire le tracce del suo linguaggio, accedere alla sua verità, che è una luce assai diversa, che “non sta al di sopra dell’intelligenza quasi come l’olio che galleggia sull’acqua”, e assai superiore perché solo “chi conosce la verità conosce questa luce” (cfr Agostino, Conf. VII, 10.16).

DAGLI SCRITTI DI SAN LUIGI ORIONE

TERZO LETTORE

“E mi pareva sentire come un'atmosfera benefica e calma attorno alla mia anima!... E allora vidi dietro di me la ragione delle pene presenti: vidi che invece di cercare nel mio lavoro di piacere a Dio solo, era da anni che andavo mendicando la lode degli uomini, ed ero in una continua ricerca, in un continuo affanno di qualcuno che mi potesse vedere, apprezzare, applaudire, e conclusi tra me: bisogna cominciare vita nuova anche qui: lavorare cercando Dio solo!



Lavorare sotto lo sguardo di Dio, di Dio solo!

Oh! sì c'è in queste parole tutta la regola nuova di vita, v'è tutto ciò che basta per l'Opera della Divina Provvidenza: lo sguardo di Dio! Bisogna incominciare vita nuova, e bisogna incominciare da qui: lavorare cercando Dio solo! Lavorare sotto lo sguardo di Dio, di Dio solo!.

Lo sguardo di Dio è come una rugiada che fortifica, è come un raggio luminoso che feconda e dilata: lavoriamo dunque senza chiasso e senza tregua, lavoriamo allo sguardo di Dio, di Dio solo.

Lo sguardo umano è raggio cocente che fa impallidire i colori anche i più resistenti: sarebbe pel nostro caso come il soffio gelato del vento che piega, curva, guasta il gambo ancor tenero di questa povera pianticella.

Ogni azione fatta per far chiasso e per essere visti, perde la sua freschezza agli occhi del Signore: è come un fiore passato per più mani e che è appena presentabile". (*Pagina autobiografica, da L'Opera della Divina Provvidenza, 3.9.1899*).

RIFLESSIONE PERSONALE E CONDIVISIONE COMUNITARIA

- Stiamo aiutando delle persone in un cammino di discernimento per la loro vita?



- Riusciamo ad orientarli a un discorso spirituale esigente?
- Ci vedono solo come maestri o anche come modelli?
- Come ci sentiamo quando siamo chiamati a consigliare o guidare persone che si avvicinano a noi con richieste "esigenti"?

PREGHIERA CONCLUSIVA

Conducimi

Signore, fa di me ciò che vuoi!
Non cerco di sapere in anticipo i tuoi disegni su di me,
voglio ciò che Tu vuoi per me.

Non dico:
“Dovunque andrai, io ti seguirò!”,
perché sono debole,
ma mi dono a Te perché sia Tu a condurmi.
Voglio seguirTi nell'oscurità,
non Ti chiedo che la forza necessaria.

O Signore, fa' ch'io porti ogni cosa davanti a Te,
e cerchi ciò che a Te piace in ogni mia decisione
e la benedizione su tutte le mie azioni.

Come una meridiana non indica l'ora se non con il sole,
così io voglio essere orientato da Te,
Tu vuoi guidarmi e servirTi di me.
Così sia, Signore Gesù!

John Henry Newman

Chiamati alla missione

PREGHIERA INIZIALE

Oh Signore,
tu ci hai chiamati a seguirti
camminando sui passi di San Luigi Orione.

Ti rendiamo grazie per aver posto i tuoi occhi su di noi,
per averci arricchiti di così tanti doni;
ti supplichiamo,
dà anche a noi l'anelito apostolico
del nostro Padre fondatore,
per portare il tuo messaggio di salvezza
fino ai confini del mondo.

Per Cristo nostro Signore.
Amen.



ANIMATORE

L'esperienza di Gesù maestro culmina con l'invio alla Missione. Il Signore sempre suscita profeti e apostoli e li riempie del suo Santo Spirito, in vista di beneficiare il suo popolo. La vocazione, la vita religiosa, il sacerdozio sono senza dubbio un privilegio spirituale e molte volte materiale, per ciascuno di noi.



Don Orione ci spinge “fuori di sacrestia”; il Santo Padre ci invita ad andare alle “periferie” del mondo. Don Orione scoprì, per volontà del Papa, la missione nella Patagonia romana, non distante da San Giovanni in Laterano, il Papa ci segnala le periferie esistenziali. Tutto questo per dire che la missione non sempre esige che si viaggi, ma che si identifica con un amore, un anelito, una passione apostolica.

MOMENTO DI DIALOGO COMUNITARIO

- Don Orione fu missionario in America e anche a Tortona, Genova, Noto. L'ansia missionaria di Don Orione si identifica con la mia vita religiosa, sacerdotale?
- La tentazione di costruirmi e di curare il mio orticello ha alcune volte caratterizzato la mia vita apostolica?
- I cambi di comunità e l'obbedienza religiosa possono guarire questa ultima tentazione?



ILLUMINAZIONE BIBLICA



PRIMO LETTORE

Dal Vangelo secondo Matteo (28,16-20)

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.

Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

LA VOCE DELLA CHIESA

SECONDO LETTORE

“Documento finale della riunione pre-sinodale dei giovani in preparazione al Sinodo” *«I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»* (Roma, 19-24 marzo 2018)

(13) I luoghi da privilegiare

Auspichiamo che la Chiesa ci venga incontro nei diversi luoghi in cui è poco o per niente presente. In particolar modo, il luogo

in cui speriamo di essere incontrati dalla Chiesa sono le strade, dove si trovano persone di tutti i tipi. La Chiesa dovrebbe provare a sviluppare creativamente nuove strade per andare ad incontrare le persone esattamente là dove stanno, nei luoghi a loro consoni e dove comunemente socializzano: bar, caffetterie, parchi, palestre, stadi, e qualsiasi altro centro di aggregazione culturale o sociale. Andrebbero presi in considerazione anche spazi meno accessibili, quali gli ambienti militari, l'ambiente di lavoro e le aree rurali. Ma è altrettanto importante che la luce della fede giunga in luoghi travagliati come orfanotrofi, ospedali, periferie, zone di guerra, prigionie, comunità di recupero e quartieri a luci rosse.

Se da una parte la Chiesa viene già a incontrarci attraverso le numerose sue scuole e università sparse in tutto il mondo, vorremmo vederla qui ancora più presente e efficace. [...]

Allo stesso modo dei vari luoghi fisici in cui può essere incontrata, la Chiesa deve prendere in considerazione il mondo digitale. Auspichiamo una Chiesa accessibile attraverso i social media e i vari spazi virtuali, così da poter offrire una informazione più fruibile ed efficace sulla Chiesa e sui suoi insegnamenti per poter contribuire alla formazione del giovane.

In breve, vorremo essere incontrati dove siamo — intellettualmente, emotivamente, spiritualmente, socialmente e fisicamente.



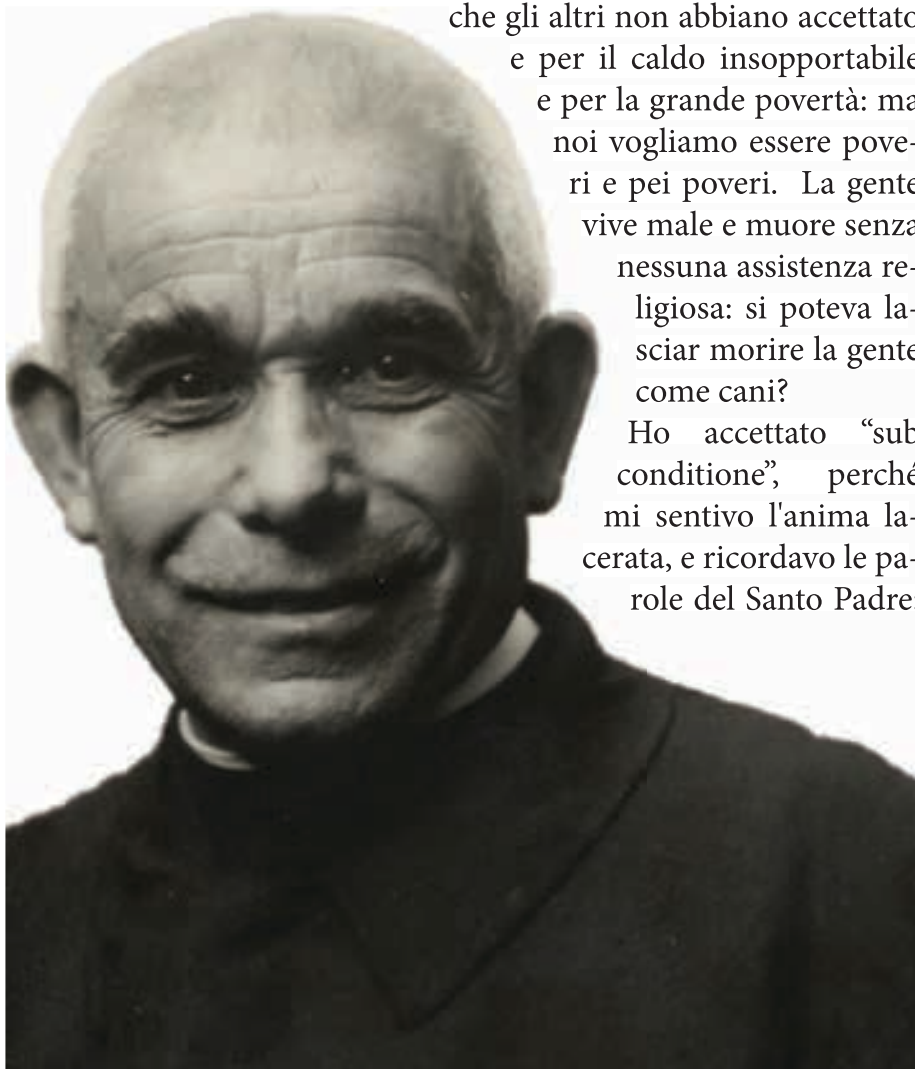
DAGLI SCRITTI DI SAN LUIGI ORIONE

TERZO LETTORE

«... Si è messo un piede nel centro del Chaco, date le insistenze dei due vescovi e della Nunziatura, per la necessità di quelle anime. Ho accettato con riserva, e quando tutti avevano rifiutato: [...] Credo

che gli altri non abbiano accettato e per il caldo insopportabile e per la grande povertà: ma noi vogliamo essere poveri e pei poveri. La gente vive male e muore senza nessuna assistenza religiosa: si poteva lasciar morire la gente come cani?

Ho accettato “sub conditione”, perché mi sentivo l'anima lacerata, e ricordavo le parole del Santo Padre:



SCHEDA 5

“Non fermatevi nelle città, ma andate nell'interno, dove pochi o nessuno va, perché non c'è guadagno”. [...]

Qui il Chaco è ritenuto peggio che la Patagonia, c'è tutto, tutto, tutto da fare, c'è tutto da soffrire, c'è tutto da sacrificarsi per il Signore, per le anime, per la S. Chiesa. Ci sono i protestanti, gli ebrei, i mercanti che arricchiscono di beni terreni e che per il cotone e la ricchezza stanno là, e non ci sarà il sacerdote per le anime? per i poveri?

RIFLESSIONE PERSONALE E CONDIVISIONE COMUNITARIA

- In questo testo Don Orione si dice impressionato dalla povertà della gente, materiale e spirituale. Lui come buon missionario e come cattolico si dà da fare per porre rimedio ad entrambe le forme di povertà. Pensi che la tua azione apostolica sia equilibrata o si inclini piuttosto da una parte sola?
- I giovani ricercano l'azione di una Chiesa “fuori di sacrestia”. Qual è l'attitudine tua personale e dell'opera dove tu lavori? Hai l'ansia della “riconversione apostolica”?



- L'anelito missionario è l'oggetto costante della tua preghiera allo Spirito Santo e a Don Orione?

PREGHIERA CONCLUSIVA



Signore Dio nostro, tu che hai voluto
che la nostra piccola Congregazione
fosse una famiglia di umili e di forti
nella fede e nella volontà di sacrificarsi
con Gesù Cristo e per Gesù Cristo,
ai piedi della Santa Chiesa,
nella rinuncia di noi stessi,
e nel sacrificio dell'amore per le anime.

Dà a noi una volontà ferma nel bene,
una generosità animata,
fondata nella fede e accompagnata da vera umiltà,
per amarti e servirti sulla croce
e crocifissi con tuo Figlio Gesù. [...]
Anime e anime!

Dacci, Signore, di vivere del tuo Santo Spirito:
e tutto si rianimerà,
se portiamo ardenti nelle mani e alto nel cuore
la lampada della carità.

Un gran numero di anime
si leveranno dietro di noi
per dare fecondità e unità alla Chiesa di Cristo,
perché venga il tuo Regno. (*Don Orione*)

Maria, Madre di Dio e Madre nostra,
e san Luigi Orione accompagnino la nostra preghiera,
elevata nel nome di Gesù Cristo,
nostro Dio e nostro Re crocifisso.
Amen

